

Federlombarda ha riunito a Brescia i dirigenti di tutta la Lombardia per scrutare di qui al 2013

# Pronti ai nuovi consumi complessi

Il Piano di sviluppo rurale deve aiutare la crescita competitiva. Prezzi e Pac in calo

Consulenza ai giovani  
per il cambiamento

Valerio Pozzi

BRESCIA

Una convention per capire dove sta andando l'agricoltura regionale e per anticipare le azioni che un sindacato moderno deve intraprendere a difesa delle imprese agricole. È stato questo il tema trattato ieri, presso ~~15.700~~ ~~15.700~~, dalla classe dirigente delle Unioni provinciali agricoltori della Lombardia, presente con tutti i presidenti delle unioni, e oltre 200 rappresentanti delle ~~20.000~~ imprese associate. I lavori della mattinata sono stati aperti da Francesco Bettoni, presidente di Federlombarda e dell'Unione Agricoltori di Brescia, che ha analizzato il contesto economico lombardo ponendo la questione del futuro dell'agricoltura. Mentre per dare «un taglio diverso, più complessivo» sono intervenuti il sociologo Aldo Bonomi e Roberto Pretolani della Facoltà di Agraria di Milano. «Un'agricoltura lombarda - ha evidenziato Bettoni - che pur essendo la prima del nostro paese (il valore della produzione agroindustriale è, infatti, pari a 11,5 miliardi di euro, con una quota del 15,5 per cento sul totale italiano), sconta una costante riduzione dei prezzi pagati alla produzione con il paradosso che al consumo i prezzi non si riducono».

Ma a rimpicciolirsi è anche il sostegno della Politica agricola europea. «Con la riforma della Pac e il disaccoppiamento, che noi non volevamo, - ha sostenuto Bettoni - c'è stato un taglio del 20 per cento delle risorse a favore della competitività, della tutela dell'ambiente, della sicurezza alimentare, garantite dalla sola attività agricola e dai nostri prodotti di qualità». E sul tema della competitività il

presidente di Federlombarda ha rimarcato come «il nuovo piano di sviluppo rurale della Regione Lombardia - che ha in dotazione poco più di 700 milioni di euro, dovrà premiare l'asse dedicato agli investimenti strutturali».

Preoccupazioni, quelle del mondo agricolo, legittimate dai numeri snocciolati dal prof. Roberto Pretolani dell'Università di Milano. In Lombardia ci sono oltre 62 imprese agricole (pari al 2,8 per cento del totale) che occupano una superficie di quasi un milione di ettari sviluppando un sesto del valore totale dell'agroalimentare italiano.

«Eppure, ha sottolineato Pretolani, queste aziende peccano in competitività, pur avendo sviluppato negli ultimi tre anni una produttività costante di 20 punti percentuali in più rispetto al resto dell'Italia, che è ferma allo 0,1 per cento».

E allora cosa fare in questo contesto di difficoltà, segnato dalla drastica riduzione del sostegno comunitario? «In questa situazione, ha rimarcato Bettoni, il nostro compito di organizzazione di imprenditori è quello di tutela degli interessi degli agricoltori operando una apertura verso il mondo esterno. Se è vero che le aziende agricole sono destinate a ridursi è altrettanto innegabile che il mercato globale fa emergere due diverse domande: una verso consumi di base a basso costo; un'altra, con maggiore disponibilità di spesa, verso consumi che rispondono a soddisfazioni più complesse. Gli imprenditori agricoli sono pronti.

Ma occorrerà avere un quadro di regole uguali e condivise. Altrimenti tutti gli obblighi normativi saranno solo dei costi ag-

giuntivi pagati a danno della capacità di competere».

Ma un futuro, quello dell'agricoltura, che passa inevitabilmente dai giovani. «A loro, ha evidenziato Bettoni, serviranno sempre di più servizi di supporto altamente specializzati e molto articolati. Il livello base di questa consulenza sarà rappresentato dalla nostra organizzazione che rapidamente cresce. Ma serve, ha concluso Bettoni approfittando della presenza di Diego Cioccarelli direttore generale dell'Assessorato regionale all'agricoltura, di un piano di sviluppo rurale che dia priorità finanziaria agli investimenti strutturali, evitando la dispersione di risorse verso altri soggetti, perché la competitività in Lombardia fa parte della nostra genetica di imprenditori associati alle Unioni Provinciali Agricoltori».

